

Ispezioni: 100 marittimi senza contratto

Sono oltre cento i marittimi trovati in condizione di sottosalario e di lavoro nero nelle prime cinque navi battenti bandiera di convenienza visitate nei giorni scorsi nel porto di Palermo dagli ispettori del sindacato internazionale dei trasporti (Itf). L'iniziativa dell'Itf, che proseguirà anche nelle prossime settimane, rientra nell'ambito della campagna europea contro le bandiere ombra: una pratica molto diffusa

tra gli armatori per evadere le tasse nazionali e reclutare personale in ogni parte del mondo oviando i contratti di lavoro e le norme sulla sicurezza. Francesco Paolo Saitta, ispettore dell'Itf per la Sicilia, nel rendere noti i risultati delle prime ispezioni ha sollecitato «regole emanate da un'entità sovranazionale per contrastare il fenomeno e un sistema di controllo e repressione adottabile anche in alto mare». I «paradisi fiscali» che consentono l'utilizzo della propria bandiera ad armatori di altri stati sono 27: Antigua (che da sola immatricola 10 milioni di tonnellate di navi-glio), Bahamas, Malta, S. Vincent, per citarne alcuni.



5

qui Italia

I PRINCIPALI INTERVENTI

SETTORE	SCADENZE	RISORSE (in milioni)	SETTORE	SCADENZE	RISORSE (in milioni)			
Politiche del lavoro	avvio Agenzia Regionale	31/10/99	950	Decentramento amministrativo	Sperimentazione sportelli unici	31/12/99	1.000	
	avvio Centri per l'Impiego	31/10/99	-		Ambiente	avvio ARPAM	31/12/99	25.000
	interventi legge sull'occupazione	30/9/99	8.050	Trasporti		Realizzazione nodi di scambio trasporto pubblico	30/11/99	2.600
	costituzione Comitati sulla formazione (quote FSE)	30/9/99	5.000			Welfare	progetto «tutela salute degli anziani»	15/10/99
	formazione apprendistato	5/11/99	7.700					
Sostegno attività produttive	promozione cooperazione	-	500					
	gestione fondo unico	31/1/2000	-					
	rifinanziamento leggi regionali su innovazioni e qualità	31/1/2000	5.300					
	progetti in aree distrettuali	30/11/99	3.000					
	avvio nuova società Sviluppo Marche	30/9/99	4.000					
	costituzione Consorzio cooperative artigiane	30/6/2000	1.000					
	costituzione Fondo Rotativo per l'innovazione	31/12/99	5.000*					
	sportello unico per l'internazionalizzazione	31/12/99	3.000					
	pesca	31/12/99	1.000					

* (artigianato 35% - commercio 10% industria 35% - turismo 20%) Schema

Le Marche hanno sottoscritto il Patto regionale per lo sviluppo e per l'occupazione, dopo il Piemonte, questa regione è la seconda in Italia a siglare questo importante atto che attua, in ambito locale, i contenuti del Patto di Natale. I firmatari, oltre a Cgil, Cisl e Uil regionali, sono il sistema delle autonomie locali (Upl, Anci e Unceim), le quattro università marchigiane di Urbino, Ancona, Macerata e Camerino, le Camere di Commercio, Cispel, Confapi, tutte le associazioni artigiane, del commercio e del turismo, della cooperazione, dell'agricoltura, i sindacati autonomi, il sistema del credito. Confindustria vi ha aderito in un secondo momento inserendo una propria nota verbale.

«È un accordo importante perché le Marche hanno necessità di avviare una nuova fase di sviluppo di fronte ai profondi mutamenti economici e sociali», commenta Oscar Barchiesi, segretario generale Cgil Marche. «Tutto questo avviene - prosegue Barchiesi - puntando su un miglioramento complessivo della qualità del sistema Marche, mettendo e tacere quanti teorizzano una competizione basata sulla flessibilità selvaggia, su bassi salari e sulla negazione dei diritti. Nella programmazione per lo sviluppo, un ruolo significativo viene assunto dalle politiche di riforma del welfare, che valorizzano la coesione sociale della regione, dal territorio e dallo sviluppo della concertazione confederale anche a livello locale».

Il Patto consta di un capitolo dedicato alle programmazione generale, di un protocollo che riassume le azioni concrete definendo scadenze precise di attuazione degli interventi e relative risorse finanziarie. Le azioni del patto vengono complessivamente finanziate con oltre 78 miliardi. **Obiettivi.** L'obiettivo generale è il rafforzamento del tessuto economico e sociale della regione: si punta a dare il via ad una nuova fase di sviluppo, che consolidi la capacità di competizione delle imprese e dei territori rafforzando, al tempo stesso, la coesione sociale che è stata uno dei fattori più importanti dello sviluppo locale. Di qui, la necessità di valorizzare il capitale umano e di incrementare l'occupazione, di ridurre le disomogeneità esterne alle imprese, di sostenere i processi di innovazione tecnologica, di riorientare le politiche sociali. **Politiche del lavoro.** Gli interventi previsti riguardano innanzitutto l'avvio, entro l'anno, della riforma del collocamento con la creazione dei centri per l'Impiego, della nuova agenzia regionale Marche Lavoro, il pieno utilizzo della Scuola della Regione per riqualificare la formazione professionale del personale pubblico interessato ai processi di decentramento. E sempre a proposito di formazione si prevede di ampliare l'offerta coinvolgendo le università regionali così da costruire un sistema integrato. Partico-

lare attenzione viene rivolta agli strumenti formativi dei giovani alle prese con il mercato del lavoro e agli interventi a favore delle donne disoccupate. **Sostegno alle attività produttive.** Interventi su un duplice piano. Da una parte, si concentrano le risorse a sostegno dei processi di innovazione e di qualità anche con un sistema di comparazione dei progetti per privilegiare quelli a maggior impatto sociale, in particolare quelli che prevedono un aumento dell'occupazione. Viene inoltre istituito un meccanismo di controllo sui risultati dei progetti finanziari. Dall'altra parte, si prevedono interventi per promuovere iniziative locali di politica industriale. A riguardo, entro l'anno, sono previsti interventi in quattro aree della regione a valenza distrettuale, è in programma una riorganizzazione dei centri servizi alle imprese che andranno unificati ampliando la loro attività a tutto il territorio regionale. Sono inoltre previsti interventi per il rilancio di attività produttive e commerciali nei centri storici e per la riqualificazione del sistema turistico e alberghiero. Viene infine costituito, un «Fondo rotativo a favore delle attività produttive e dei servizi» per incentivare investimenti di innovazione tecnologica, che attiverà risorse superiori ai 100 miliardi. Si contemplano anche interventi per l'agricoltura, per la pesca, per la cooperazione e per l'ambiente con

L'accordo Soddista la Cgil: intesa utile al rilancio economico puntando non sulla flessibilità ma sulla qualità del sistema regionale

Sviluppo, un patto anche per le Marche

NICOLA RICCI

l'avvio definitivo dell'Arpam. **Infrastrutture e reti.** Viene riconfermato e accelerato l'utilizzo dei finanziamenti già previsti per il porto di Ancona (130 miliardi), per l'interporto di Jesi (circa 60 miliardi); si procede alla progettazione e alla realizzazione della viabilità interna (strade e ferrovie per un totale di altri 500 miliardi), all'ammmodernamento del materiale ferroviario e al completamento della riforma del Trasporto Pubblico locale. Inoltre è previsto lo sviluppo in tutta la regione della rete telematica per la pubblica amministrazione e per l'utenza (cittadini e imprese). **Riforma Pa.** Per realizzare compiutamente il passaggio delle deleghe ai livelli locali previsti dalle Bassanini e dalle leggi regionali, si procede ad accordi con le autonomie locali e con i sindacati entro il 15 ottobre. Definiti anche impegni e adempimenti per l'avvio degli sportelli unici. Entro il 15 ottobre, poi, si concluderà la trattativa sulla riforma organizzativa dell'ente Regione. **Welfare.** Costituzione di un Osservatorio permanente sulle politiche sociali; costituzione di un tavolo di confronto con le Fondazioni bancarie per discutere delle risorse aggiuntive agli interventi sociali; promozione del terzo settore; entro il 31 ottobre, presentazione del piano socio-assistenziale e finanziamento del progetto «Tutela della salute degli anziani».

CONTRATTI D'AREA

Manfredonia marcia spedita

Le imprese che hanno deciso di investire nel contratto d'area di Manfredonia hanno avuto la prima tranche di finanziamenti per un totale di 128 miliardi di cui 1.000 previsti per il progetto. Lo ha riferito nei giorni scorsi il sottosegretario al lavoro Raffaele Moresse dopo l'incontro con i sindacati e gli imprenditori sull'andamento del contratto. Al momento hanno ricevuto i finanziamenti 47 imprese sulle 70 che hanno avuto il via libera al progetto di investimento. Nel complesso grazie ai nuovi investimenti sono attesi 4.000 nuovi posti di lavoro diretti e 16.000 nell'indotto. In pratica ogni 250 milioni di fi-



nanziamenti si crea un posto di lavoro diretto e quattro nell'indotto. Oltre ai contributi - ha spiegato Moresse - il Governo si è impegnato a rivedere i programmi di inserimento professionale (Pip) per renderli più adatti alle esigenze delle nuove iniziative. C'è poi un accordo con i sindacati che prevede la partecipazione dei lavoratori socialmente utili alle selezioni per questi piani. «Le difficoltà sono alle spalle - ha detto Moresse - ora siamo entrati nella fase della realizzazione concreta. La progressione dei finanziamenti è di oltre 20 miliardi al mese ma ad ottobre potrebbero essere erogati 200 miliardi». Convinti dell'importanza del progetto anche gli imprenditori, soprattutto del Veneto, che hanno cominciato a investire in particolare nei settori metalmeccanico e tessile.

COSA SUCCEDERÀ

OGGI

Roma: si riunisce l'assemblea annuale della Confesercenti. Partecipano, Marco Venturi, presidente Confesercenti, Massimo D'Alema, presidente del consiglio, i ministri Cardinale, Micheli, Salvi, Treu, Visco, e il sottosegretario Bassanini (ore 10.30, presso Auditorium della Tecnica, v.le Tupini 65). **Roma:** seminario sul tema «La transizione ad un sistema misto: l'esperienza del Regno Unito», organizzato dalla fondazione Rodolfo Debenedetti in collaborazione con l'ambasciata britannica, (ore 17.30 presso villa Wolkonosky, via Conte Rosso 25).

Roma: conferenza sul tema «Welfare: educazione permanente contro l'esclusione sociale e per il dialogo tra le generazioni», organizzato dalla Cgil e dallo Spi-Cgil. Partecipano, tra gli altri, il ministro delle Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, il presidente dell'Ancli, Enzo Bianco, i sottosegretari all'Università, Luciano Guerzoni, ed al lavoro, Luigi Viviani. Inizio ore 9, alle 17 conclude i lavori il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati (via Frenetani 4/a).

GIOVEDÌ 7

Roma: convegno internazionale di studi sul tema «La privatizzazione e gestione dei servizi pubblici locali. Profili, strumenti, esperienze». Partecipano il ministro Letta, Auci, Baldassarri, Daniel Caille, Paolo Cuccia, Gamberale, Pallesi, Ranci, Siciliani, Tesoro, Vento (ore 8.30 presso Abi, palazzo Altieri, piazza del Gesù 49).

Roma: presentazione della proposta di legge «nuove norme in materia di licenziamenti individuali», organizzata da Ecol, agenzia nazionale per la promozione di studi di economia e lavoro. Partecipano, Spalanzani, Callieri e Billè (ore 10, presso la sala della Sacrestia della Camera, p.zza Campo Marzio 42).

VENERDÌ 8

Milano: tavola rotonda, organizzata da Aiel - associazione italiana economisti del lavoro, sul tema «Stato e prospettive delle relazioni industriali in Italia». Partecipano, Carlo Callieri, vicepresidente Confindustria (ore 17, presso Università degli studi, Facoltà di economia, viale Sarca 202).

Prato: iniziano i lavori del forum internazionale della piccola e media impresa sul tema «Progettare lo sviluppo: riflessioni e proposte». Partecipano, tra gli altri, Ballardur, Bangemann, Savona, Onida, Arqua, Guzzini. Inizio ore 9, alle 20 intervento conclusivo del ministro del commercio estero, Piero Fassino (presso il Centro congressuale Farsettiarte).

I REFERENDUM DEI RADICALI

Sanità, un nuovo attacco contro il Servizio nazionale

AMOS ANDREONI - LORENZO FASSINA *

I referendum proposti dai radicali investono molti argomenti che ricadono nell'ambito del lavoro e dello Stato sociale. Si tratta di quesiti che qualora fossero approvati dagli elettori comporterebbero profonde modifiche degli attuali sistemi. Oggi iniziamo quindi l'analisi dei vari temi partendo dal quesito relativo al Servizio sanitario nazionale.

Il quesito referendario sul Servizio sanitario nazionale proposto dal partito radicale e per il quale sono state raccolte le firme è incentrato sull'abrogazione di una parte dell'articolo 63 della legge sul Ssn (l. 833/1978) e dell'art. 9 del d. lgs. n. 502 del 1992, quest'ultimo riguardante i fondamenti integrativi. L'obiettivo dei proponenti consiste nel «lasciare ai cittadini la libertà di scegliere un'assi-

curazione privata in alternativa al servizio sanitario nazionale, feriti restando l'obbligo di assicurazione». Il servizio pubblico, quindi, non verrebbe meno, e, sempre nelle intenzioni dei promotori, verrebbe finanziato dallo Stato in proporzione al numero dei cittadini che liberamente decidessero di non rivolgersi ad una forma di assicurazione privata.

Per altro verso, l'abrogazione del termine «integrativi» con riguardo ai fondi sanitari, darebbe a tali forme di tutela un carattere sostitutivo rispetto al sistema pubblico.

Effetti dell'eventuale abrogazione L'articolo 63 della legge n. 833/1978, come risultante dall'eventuale abrogazione referendaria, conteneva quindi la previsione dell'obbligatorietà dell'assicurazione contro le malattie per tutti i cittadini. Questi ultimi, in sede di dichiarazione dei

redditi IRPEF, sarebbero in ogni caso chiamati a versare annualmente un contributo personale e non più finalizzato alla copertura sanitaria familiare del dichiarante. Non è però chiaro, a questo proposito, se ci sarebbe fissato il contributo: se cioè sarebbe uguale per il servizio sanitario e le assicurazioni private, oppure variabile secondo le disposizioni di ogni ente assicurativo.

Per quanto riguarda, invece, i fondi sanitari, l'art. 9 del decreto del 1992 risulterebbe manipolato nel senso di consentire l'istituzione di fondi sanitari privati non più «integrativi» rispetto al S.s.n., bensì alternativi rispetto allo stesso.

Sull'ammissibilità del referendum Già in due altre occasioni, nel 1995 e nel 1997, la Corte costituzionale è stata chiamata a decidere sull'ammissibilità di richieste referendarie

analoghe. Entrambi i quesiti, sempre proposti dai radicali, sono stati dichiarati inammissibili; di qui la preclusività dell'iniziativa attuale.

Nel primo caso, con sentenza n. 2 del 1995, la Corte ha respinto la richiesta in quanto vertente su «leggi tributarie e di bilancio» le quali, come è noto, sono sottratte alla consultazione referendaria (art. 75, 2° comma, Cost.). Infatti l'oggetto principale dell'arrogazione consisteva nell'eliminazione del contributo per l'assistenza di malattia.

Stessa sorte è stata riservata al quesito proposto due anni dopo. In quel caso il risultato finale avrebbe sancito che «i cittadini non sono tenuti all'iscrizione presso il Servizio sanitario nazionale», con possibilità di scegliere un'assicurazione privata in alternativa al S.s.n. (esattamente come l'odierna richiesta radicale). Con la sentenza n. 39 del 1997, la Corte co-

stituzionale ha sottolineato che la richiesta referendaria avrebbe proposto una falsa alternativa agli elettori: da una parte il cittadino avrebbe potuto chiamarsi fuori dagli obblighi contributivi al Servizio sanitario nazionale; dall'altra, paradossalmente (considerato il permanente assetto univocistico del sistema), avrebbe avuto comunque diritto, come cittadino, alle prestazioni sanitarie offerte dal sistema pubblico.

Dunque, il quesito referendario proposto per la terza volta alla consultazione popolare sembra andare incontro ad una risposta negativa da parte della Corte costituzionale. L'obiettivo dell'abrogazione è infatti quasi tutto assimilabile alla richiesta referendaria del 1997. Anche in questa occasione l'abrogazione proposta non farebbe venir meno il diritto del cittadino nei confronti del Servizio sanitario, anche perché il referendum

riguarda una piccolissima parte del complesso normativo (oltre alla 833 del 1978 ci sono infatti numerose altre leggi che ne confermano e sviluppano la portata).

Osservazioni conclusive Porre in discussione l'obbligatorietà dell'iscrizione al Servizio sanitario nazionale contrasta in radice, come ha detto la Corte costituzionale, con il sistema solidaristico e univocistico introdotto dalla legge del 1978. Non è, però, un contrasto che si risolve all'interno del sistema legislativo ordinario, coinvolgendo invece una precisa scelta della nostra Costituzione. La legge n. 833/1978 ha dato, infatti, piena attuazione a tre fondamentali principi costituzionali. In primo luogo quelli che si sostanziano nell'inderogabile dovere di solidarietà economica e sociale richiesto a tutti i cittadini (art. 2 Cost.) e nel raggiungimen-

to di quella uguaglianza sostanziale quale compito della Repubblica (art. 2, secondo comma, Cost.). Infine, l'art. 32 della Costituzione che, oltre a tutelare la salute come fondamentale diritto dell'individuo, persegue tale tutela come «interesse della collettività».

A prescindere dai profili di ammissibilità del referendum, lo scopo dei radicali si pone quindi in aperto conflitto con i principi costituzionali citati. Se venisse data la possibilità di non contribuire al servizio sanitario pubblico, verrebbe soprattutto meno quella solidarietà tra cittadini che permette di assicurare, anzitutto, agli indigenti cure gratuite (come espressamente previsto dal secondo comma dell'art. 32 Cost.); in secondo luogo si favorirebbe una diversificazione della tutela sanitaria in base al reddito, ancora in aperto contrasto sia con il principio di uguaglianza che con il carattere «collettivo» dell'interesse alla tutela della salute. D'altra parte consolidate indagini hanno dimostrato che, a partire dagli Usa, le assicurazioni sanitarie private sono più costose del servizio pubblico, senza per questo essere più efficienti, confermando il generale fallimento delle assicurazioni nel campo dei diritti sociali.

* Consulta giuridica Cgil

